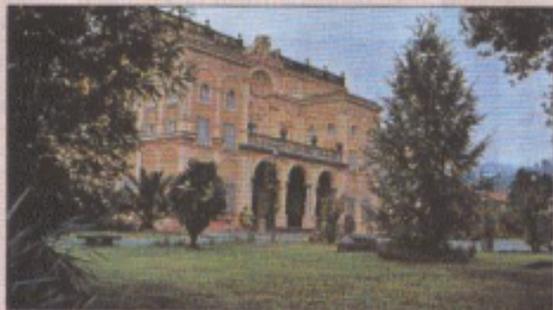


PEDAGOGISTI S'INTERROGANO

La ricerca educativa nella periferia del sapere

La splendida Villa Falconieri, sulle alture di Frascati, nei Castelli romani, disegnata dal Borromini agli inizi del Seicento, fu nei secoli luogo di villeggiatura per la nobiltà e l'alto clero, poi nel Novecento, passata al demanio dello Stato, fu per un certo periodo sede di rappresentanza del Ministero degli Esteri. Ospitò enti di diversa natura: l'Istituto internazionale di cinematografia educativa (1928 - 1938), presieduto dal Guardasigilli prof. Alfredo Rocco; l'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'Estero (1938-41), presieduto dall'ex ministro dell'Educazione nazionale, prof. Giuliano Balbino. Fu accampamento militare del comando supremo tedesco in Italia, nella seconda guerra mondiale. Dal '59 al '73 fu sede del Centro didattico nazionale "Villa Falconieri", diretto dal



prof. Giovanni Gozzer. In seguito, con il varo dei Decreti Delegati del '74 che rinnovarono l'ordinamento della scuola ed i suoi organi collegiali, divenne sede del CEDE (Centro Europeo dell'Educazione) che oggi, in seguito alle recenti innovazioni indotte dalla normativa sulla autonomia, è diventato Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione (INVValSI).

La Villa, quindi, ha una lunga storia che l'Autore ripercorre con acuta e appassionata partecipazione, sempre

Nella foto uno scorcio di Villa Falconieri a Frascati

puntualmente documentata, dalla sua prima destinazione d'uso (il soggiorno dei nobili) a quella più recente di quel "sapere periferico" - parafrasando Wright Mills - che caratterizzerebbe le istituzioni educative. Non meno originale è il richiamo al supplizio di Tantalo e alle fatiche di Sisifo, che stanno a significare sia il disagio degli operatori del CEDE - tra i quali è stato attivo lo stesso Autore,

oggi preside in pensione - sia lo spreco di risorse a cui danno luogo certi organismi dell'istruzione in relazione alla vacuità dei risultati raggiunti. Un'opera, quindi, a due facce, più che a due volumi, perché si coniugano con rara efficacia descrittiva sia l'analisi storica, economica, di costume, rivolta al passato, che quella sociologica, socioeconomica ed istituzionale rivolta al presente.

L'Autore studia la vita dell'edificio plurisecolare nella sua interezza, mette in scena i padroni, ma non la-

scia dietro le quinte i servi, descrive i gentiluomini, ma non trascura i briganti, dedica la medesima attenzione ai colti e agli incolti, agli alberi, agli animali, all'acqua, agli eventi naturali che hanno fatto anch'essi la storia materiale della villa. Per la prima volta, un bene demaniale cosiddetto inalienabile viene seguito lungo l'intero arco della sua vita e attentamente indagato anche negli aspetti di gestione della proprietà pubblica.

In questo suo accostamento al presente, l'Autore studia la funzione che la villa oggi svolge nel contesto della politica educativa del nostro Paese, denunciandone tutti gli aspetti negativi, le risorse disperse, i progetti incompiuti, le ricerche spesso inutili e non finalizzate.

La scuola militante, che avrebbe dovuto rappresentare l'interlocutore privilegiato del Centro e il destinatario principale dei suoi prodotti, si colloca all'esterno di quella specie di 'anfiteatro morenico' (nome dato in Glaciologia ai detriti che si accumulano alla fine di un ghiacciaio) sul quale hanno finito per depositarsi le pubblicazioni del Centro. Un significativo segmento di questo anfiteatro morenico si trova nei locali seminterrati di Villa Falconieri dove, al 1996, giacciono accatastati e inutilizzati migliaia di volumi comprendenti copie delle sue pubblicazioni. Le difficoltà del CEDE se non a colmare quantomeno a ridurre le distanze tra il suo vasto pubblico potenziale e il suo esiguo pubblico rea-

le hanno fatto sì che i prodotti del CEDE si configurassero come messaggi che il naufrago affida ad una bottiglia lanciata in alto mare nella speranza che raggiunga la riva spinta da correnti favorevoli (vol 2°, pag. 186). E affermazioni di questo tipo sono ricorrenti nell'opera. Questa, forse, può anche essere letta come una metafora dei nostri tempi: del come malamente rivisitiamo il nostro passato e come altrettanto malamente lo reinvestiamo nel presente. Da un lato l'intelligenza dei ricchi e la fatica degli umili per costruire complessi di rara fattura, dall'altro l'arroganza dei commessi dei nuovi potentati burocratico-amministrativi che dell'eredità di un passato illustre fanno ornamento e vanto, volti solo a celare l'offesa che ne fanno, coniugandola per altro con lo sperpero del pubblico danaro!

Nel libro non c'è alcuna affermazione che non trovi il suo puntuale riscontro documentario. Ma quello che più colpisce è lo stile della narrazione, delle descrizioni, delle denunce. Il *fustigare ridendo mores* sembra essere la divisa dell'Autore. E, mentre la frusta si abbatte sempre con sicura veemenza, il ridere si compiace di una invenzione linguistica originale e personalissima. Basta scorrere alcuni titoli: la "nunziatura pedagogica" di Aldo Visalberghi; lo "spintero-geno" del Ministro Malfatti; la disacrazione del *Mastery learning*, inteso come "l'utopia del precettore

privato con funzioni pubbliche" e come "il mito cro-nou-metrico" usato dalla "gendarmeria docimologica" per "misurare i ritmi della mente". E' uno stile che può lasciare in prima istanza perplessi per la sua peculiarità, ma che, con il procedere della lettura, avvince e conquista.

La prefazione, agile ma corposa, attenta e illuminante, è di Enrico Pugliese, ordinario di Sociologia del Lavoro all'Università Federico II di Napoli. Pugliese condivide l'impegno che è profuso nell'opera e si dimostra interessato ad esplorare le minuziose e pungenti curiosità di cui l'Autore si compiace quando mette a nudo vizi e virtù di una villa nella sua storia fatta di nobili, ignobili, funzionari statali, di "belle apparenze" e squalori che si mescolano insieme quasi a rappresentare la vicenda stessa delle umane cose! I due volumi sono illustrati da stampe dell'epoca e da essenziali ma significativi disegni di Nando Elmo che, se fossero stati resi con una maggiore cura tipografica, avrebbero ulteriormente arricchito il libro.

Maurizio Tiriticco
Ispettore scolastico

ANTONIO SASSONE, *Villa Falconieri, dalla borghesia nobiliare alla periferia del sapere*; vol 1°, *Nobili e ignobili*, pagg. 206; vol. 2° *Effetto Tantalò, la politica nella ricerca educativa*, pagg. 224; Armando Editore, Roma, novembre 2002; Euro 15 cadauno